

ARTE no CASTE 2024

Atri (TE), Palazzo dei Duchi d'Acquaviva 1 giugno - 11 giugno 2024

Creatività senza etichette: al via ad Atri l'edizione 2024 di "Arte no caste"
Dall'1 al 15 giugno alle cisterne romane di Palazzo Duchi d'Acquaviva l'evento che coinvolge ben 60 artisti. E propone ai visitatori una formula del tutto originale

ATRI - Sarà inaugurata sabato 1 giugno prossimo alle ore 18, nelle cisterne romane del Palazzo Duchi d'Acquaviva di Atri, la terza edizione della rassegna d'arte contemporanea "Arte no caste - Creatività senza etichetta", la mostra che coinvolge ben 60 artisti provenienti da tutto il mondo, invitati a partecipare con

un paio di opere ciascuno tra dipinti, sculture e installazioni, e che si propone a visitatori secondo una formula assolutamente originale.

L'evento, che resterà aperto al pubblico fino al 15 giugno, è curato dalla storica dell'arte Chiara Strozzi, e organizzato dall'associazione culturale "Movimento del Guardare Creativo" di Chieti, presieduto dall'artista Gabriella Capodiferro: ovvero uno dei nomi più apprezzati del panorama artistico abruzzese, conosciuta in Italia e all'estero grazie alle numerose mostre a lei dedicate in oltre sessant'anni di attività.

Ma la particolarità della kermesse ospitata nel bellissimo scenario di Atri non sta solo nel numero inusuale di partecipanti, quanto soprattutto nella formula che li tiene insieme e nel modo in cui i visitatori potranno usufruirne: «L'idea di "Arte no caste" - spiega Gabriella Capodiferro - è nata anni fa con un doppio intento: da una parte dare visibilità a ricerche artistiche molto valide, che per ragioni varie legate al sistema dell'arte e al mondo della politica che lo condiziona, non sono mai state poste all'attenzione della critica; dall'altro stimolare lo spirito critico del visitatore, abituato a cercare tra gli altri i nomi di artisti noti per aver partecipato alle rassegne più blasonate, indipendentemente dalla risposta più o meno empatica ai loro lavori». «Per fare questo - illustra così Chiara Strozzi - è stata studiata un'esposizione collettiva priva di didascalie, che sia dunque fruibile solo ed esclusivamente secondo il gusto, l'attenzione e la risposta empatica del pubblico di fronte alle opere d'arte, le sole e vere protagoniste della mostra. I nomi degli artisti verranno poi svelati solo all'interno del catalogo della mostra, contenente le fotografie delle opere, i riferimenti biografici e un testo critico che verrà dato in omaggio ai visitatori».

L'evento in programma ad Atri (ingresso gratuito tutti i giorni dalle 18 alle 22) rappresenta la quarta edizione di "Arte no caste": la prima, tenuta all'Aurum di Pescara risale al 2014, seguita sempre nel 2014 dall'evento al Castello di Nocciano e da quella di Palazzo Fibbioni all'Aquila nel 2016.

Questo, infine, l'elenco degli artisti presenti: **Paola Abbondi, Anjali Aggarwal, Narine Aranyan, Luciano Astolfi, Ginevra Bellini, Marcello Bonforte, Simona Bramati, Daniele Breccia, Evelina Cacciagrano, Paola Campanini e Roberta Vacca, Alfonso Camplone, Gabriella Capodiferro, Giovanna Carbone, Carma, Giorgio Celiberti, Alfredo Celli, Astolfo Maria Cicerano, Loredana Cipollone, Fernanda Colangeli, Isa Conti, Moldovan Cosmin, Simonetta D'Alessandro, Francesco D'Aponte, Morena D'Ortona, Laura De Lellis, Cristina De Matteis, Conchita De Palma, Alfonso Di Berardo, Liliana Di Giovine, Luciana Di Nino, Fernando Diaz, Marilena Evangelista, Claudio Feruglio, Paolo Garau, Annamaria Gelmi, Giacomo Giovannelli, Gruppo Due Nuova Figurazione (Gabriele Vitacolonna e Giampietro Verna), Marco Iannetti, Ada Impallara, Massimiliano Kornmüller, Sanjay Kumar, Rosa Lisanti, Flavia Mastrella, Alessandro Melchiorri, Teresa Michetti, Ester Miniero, Anna Morrone, Silvia Orlandi, Graziella Parlione, Serenella Polidoro, Massimo Pompeo, Antonio Rucci, Paola Santilli, Eugenia Serafini, Leo Strozzi, Miliwoje Štulović, Nicoletta Testa, Antonio Tracanna, Daisy Triolo, Daniela Visco.**

Per info contattare la curatrice Chiara Strozzi sul suo profilo Instagram di chiarastrozzi, oppure <https://associazioneemgc.wordpress.com/> <https://artenocasteblog.wordpress.com/>

«L'Associazione Culturale e Artistica M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo) ha come fine culturale e operativo la promozione dell'arte e degli artisti; attuare l'educazione permanente alla lettura e alla conoscenza del linguaggio visivo; creare occasioni di incontro e confronto sul piano dell'opera d'arte piuttosto che su quello concettuale o letterario-storico.

Per questo ha già sostenuto la prima rassegna *Arte no Caste - Creatività senza etichetta* del 2014, espressione piena di questo confronto aperto e dialettico tra luogo dell'opera, lavoro dell'artista e fruizione libera del pubblico.

Rassegna ripetuta con successo nel 2016 all'Aquila, a Palazzo Fibbioni, nell'ambito della 72a Perdonanza Celestiniana attraverso le opere di una sessantina di artisti al fine di dare un seguito "visivo" al tema legato all'Anno Santo della Misericordia

promosso da papa Francesco. Così, convintamente, l'Associazione M.G.C. (Movimento del Guardare Creativo) si è assunta quest'anno l'onere della organizzazione della terza edizione di questa mostra di opere di scultura, pittura e fotografia, da tenersi nel Palazzo dei Duchi D'Acquaviva di Atri (TE), messo a disposizione dal Comune di Atri attraverso il sindaco Piergiorgio Ferretti e la giunta comunale. L'Associazione M.G.C. nella persona del suo presidente rivolge il suo grazie alla città di Atri per l'ospitalità concessa alla rassegna d'arte 2024; alla curatrice Chiara Strozzi ed infine agli artisti per aver dato "concretezza visiva" con le loro opere a questa terza straordinaria *Arte no caste - creatività senza etichette 2024*».

Gabriella Capodiferro
Presidente della Associazione MGC



ARTE NO CASTE 2024

Il progetto "Arte no caste - creatività senza etichetta" nasce qualche anno fa, in collaborazione con l'associazione culturale MGC (Movimento del Guardare Creativo), dall'esigenza di sopravvivere e resistere a quella parte del sistema che politizza l'arte gambizzando incredibili talenti.

L'idea è semplice ma deflagrante: si espone un nucleo di opere realizzate da artisti dalle linee di ricerca più diverse, privandole delle didascalie. In questo modo i lavori vengono goduti indipendentemente dal nome di chi le ha realizzate, se appartenente a un grande maestro uscito dalle rassegne internazionali più blasonate oppure ad artisti emergenti, o ancora ad autrici e autori che magari operano da diversi anni senza mai avere avuto accesso agli ambienti più frequentati da pubblico e critica. Apparentemente questa scelta curatoriale favorisce soprattutto gli artisti, così come una certa idea di arte libera dalle logiche di gruppi chiusi che attribuiscono particolari privilegi ad alcuni, a scapito di altri, per ragioni che esulano certamente dal valore estetico formale delle opere o dal loro ruolo di agenti di cambiamento sociale e catalizzatori di idee.

In realtà il primo pensiero in questa operazione culturale è stato per il fruitore dell'arte contemporanea, che può assumere l'aspetto di chi non si sente autorizzato ad avvicinarsi a una mostra con spirito di giudizio oppure si incarna nello studioso e amante dell'arte consapevole di poter sviluppare una propria opinione sulla base di quanto letto e visto nella sua vita. In entrambi i casi si favoriscono le grandi mostre o si visitano quelle di cui si conosce almeno un autore, che sarà il primo a cercare tra tutti per allentare una sorta di perenne ansia da prestazione e rimanere comodi nella propria base di conoscenze.

Questo non è più accettabile non solo per una sana evoluzione della storia dell'arte, che ha bisogno del suo pubblico per poter progredire in direzioni fantastiche, inimmaginabili, eccezionali, ma anche in vista delle nuove stimolazioni culturali e ambientali, relative alle teorie dell'intelligenza artificiale, ai sistemi intelligenti, della neurobotica e dei neurocomputer.

Vivo nella forte convinzione che si debba invertire la direzione del pensiero coinvolto nelle interazioni artificiali sui processi mentali e tornare a una certa umanità della fruizione dell'arte. Il ragionamento può partire proprio dalle osservazioni recenti fatte nell'ambito delle neuroscienze, che hanno preso ad esempio la riflessione estetica per spiegare il funzionamento della mente. E l'Italia è stata pionieristica in questo, grazie all'Unità di Ricerca del CNR dell'Istituto di Neuroscienze presso l'Università di Parma, diretta dal dott. Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto negli anni Novanta l'esistenza di neuroni specchio in grado di attivarsi quando compiamo un'azione, ma anche quando vediamo qualcun altro compierla. Sostanzialmente, se osserviamo qualcuno prendere una mela, si attivano nel nostro cervello le stesse strutture nervose che funzionerebbero se fossimo effettivamente noi a prenderla, in quella che viene definita come "simulazione incarnata": noi viviamo nella nostra mente l'azione che vediamo, facendone una rappresentazione.

È qui che intervengono altri due studiosi, il neuroscienziato Vittorio Gallese e, significativamente, lo storico dell'arte David Freedberg: l'attenzione si sposta sulla fruizione dell'opera d'arte che, in base appunto alla teoria della simulazione incarnata, attiva il senso motorio dell'osservatore, nonché il suo stato emotivo. E questo avviene indipendentemente dalla conoscenza che si ha di quell'opera d'arte o dal fatto di riconoscerla come tale.

Il ragionamento è particolarmente interessante se intendiamo, come nel caso di Arte no caste, puntare sull'importanza di portare davanti al lavoro artistico qualsiasi spettatore. Facevamo riferimento prima ad un diverso approccio che ogni osservatore può avere con l'arte, soprattutto quella contemporanea. Ebbene, alla luce delle neuroscienze, ma anche di una critica d'arte particolarmente illuminata, il coinvolgimento emotivo è un fatto scientifico che riguarda tutti. L'attivazione di azioni ed emozioni avverrà comunque, sia che le emozioni siano percepite da noi, sia che siano viste negli altri, sia che vengano rappresentate da opere d'arte.

Questo aspetto ci riporta al principio di umanizzazione della fruizione dell'arte contemporanea, perché nessuna intelligenza artificiale potrà mai sostituire il processo dei neuroni specchio, ma non solo. Torna in campo il concetto di empatia, relegato a una certa teoria dell'arte sviluppata in Germania alla metà del Novecento da filosofi come Robert Vischer e Theodor Lipps. A loro si deve la teoria estetica dell'*Einfühlung*, o Empatia, secondo la quale l'uomo si immedesima nel sentimento delle forme naturali, perché con esse ha una profonda consonanza, e poi attribuisce bellezza a quelle forme artistiche nelle quali proietta questo senso vitale. Dunque, il godimento estetico non è altro che godimento oggettivo di noi stessi, noi che "siamo dentro" l'opera (*En-Pathos*), ci sintonizziamo in maniera così profonda con essa da percepire le emozioni e gli stati d'animo da cui è mossa fino a viverli come se fossero nostri.

Il discorso di Arte no caste sta tutto qua, in questa Empatia che naturalmente è in grado di crearsi tra spettatore e opera d'arte e che può essere favorita se liberata da sovrastrutture, influenze sociali e di mercato. E per quanti potrebbero lamentare che la teoria dell'*Einfühlung* spiega la vicinanza all'arte classica e rinascimentale, dove c'è immedesimazione nelle forme figurative e organiche, ma nel mondo moderno perde i suoi riferimenti, risponde che complementare alla capacità empatica è l'impulso all'astrazione ovvero la spinta verso l'inorganico, il geometrico, l'astratto. Non sono io a dirlo, ma un breve saggio dello storico dell'arte tedesco Wilhelm Worringer, "Astrazione e Empatia. Un contributo alla psicologia dello stile" (1907), che sostiene come il realismo non sia che una delle possibilità dell'arte. La rassegna Arte no caste, che quest'anno per la sua terza edizione si rende internazionale grazie alla presenza di artisti stranieri tra i sessanta partecipanti, vuole essere un esempio concreto di quanto affermato finora e si pregia di opere pittoriche, scultoree e installazioni rivolte a un senso empatico totale e totalizzante. (...)

Chiara Strozzi

ARTISTI PARTECIPANTI ARTE NO CASTE 2024

Abbondi Paola, Aggarwal Anjali, Aranyan Narine, Astolfi Luciano, Bellini Ginevra, Bonforte Marcello, Bramati Simona, Breccia Daniele, Cacciagrano Evelina, Campanini Paola e Vacca Roberta, Camplone Alfonso, Capodiferro Gabriella, Carbone Giovanna, Carma, Celiberti Giorgio, Celli Alfredo, Cicerano Astolfo Maria, Cipollone Loredana, Colangeli Fernanda, Conti Isa, Cosmin Moldovan, D'Alessandro Simonetta, D'Aponte Francesco, D'Ortona Morena, De Lellis Laura, De Matteis Cristina, De Palma Conchita, Di Berardo Alfonso, Di Giovine Liliana, Di Nino Luciana, Diaz Fernando, Evangelista Marilena, Feruglio Claudio, Garau Paolo, Gelmi Annamaria, Giovannelli Giacomo, Gruppo Due Nuova Figurazione (Gabriele Vitacolonna e Giampietro Verna), Iannetti Marco, Impallara Ada, Kornmüller Massimiliano, Kumar Sanjay, Lisanti Rosa, Mastrella Flavia, Melchiorri Alessandro, Michetti Teresa, Miniero Ester, Morrone Anna, Orlandi Silvia, Parlione Graziella, Polidoro Serenella, Pompeo Massimo, Rucci Antonio, Santilli Paola, Serafini Eugenia, Strozzi Leo, Štulović Miliwoje, Testa Nicoletta, Tracanna Antonio, Triolo Daisy, Visco Daniela.

